



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ

UFFICIO CATECHISTICO
ChiesadiGenova



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana

"TI HO AMATO"



Nei poveri il volto di Cristo

Schede per vivere l'Esortazione
Apostolica "Dilexi te"

Scheda introduttiva

L'Esortazione si apre con una parola disarmante: *"Ti ho amato"*. È pronunciata non ai forti, ma a una comunità fragile, segnata dal disprezzo e dalla violenza. Da qui si intravede il cuore del testo: l'amore di Cristo scende verso ciò che è piccolo e debole agli occhi del mondo. Non è un tema sociale, ma teologico: nei poveri si manifesta l'iniziativa di Dio, il suo stile, la sua fedeltà.

Papa Francesco, negli ultimi mesi della sua vita, desiderava donare alla Chiesa un testo dedicato alla cura dei poveri e con i poveri, per mostrare che essi non sono periferia, ma luogo della rivelazione. La radice sta nel Vangelo stesso: Gesù accoglie il gesto della donna di Betania, si lascia toccare dai lebbrosi, annuncia la buona notizia ai poveri e proclama beati coloro che il mondo considera perdenti. Là dove i fragili sono dimenticati, Cristo si lascia trovare.

Papa Leone XIV raccoglie questa eredità e la rilancia. Non solo riprende la grande intuizione di Francesco — il legame tra amore di Cristo e scelta dei poveri — ma la colloca al centro di un discernimento ecclesiale più ampio: una Chiesa ferita dalle disuguaglianze è chiamata a farsi prossima, non spettatrice. Per Leone XIV amare i poveri significa lasciarsi convertire da loro, riconoscere che nel loro grido Dio continua a parlare. Per questo egli invita a non ridurre la carità a beneficenza: nei poveri "il Signore ha ancora qualcosa da dirci". La Tradizione della Chiesa conferma questo cammino. Fin dalle origini, la Chiesa ha custodito i poveri come "icona" di Cristo: i Padri lo ricordano con parole severe, la vita monastica lo ha vissuto come ospitalità e cultura condivisa, la cura dei malati come tenerezza per la carne ferita del Signore, la liberazione degli oppressi come gesto di riscatto evangelico. Francesco d'Assisi ne è sintesi luminosa: l'abbraccio del lebbroso non fu filantropia, ma rivelazione del volto di Dio.

Il nostro tempo rende tutto questo urgente. Viviamo in una società che scarta senza accorgersene, che celebra il merito dei vincenti e lascia indietro i fragili, che si commuove per un istante e poi dimentica. La povertà assume forme nuove: invisibili, solitarie, culturali, spirituali. La fede cristiana non può abituarsi a questa indifferenza: ignorare i poveri significa allontanarsi dal cuore stesso del Vangelo. È in questo contesto che Leone XIV colloca il suo appello. **"Una Chiesa povera e per i poveri"** non è uno slogan, non è filantropia, non è opzione per specialisti: è fedeltà al Cristo povero, riconoscibile nel pane dell'Eucaristia e nel corpo ferito degli esclusi. Dove la Chiesa abbraccia i poveri, ritrova se stessa; dove li dimentica, si smarrisce.

L'Esortazione invita infine ogni battezzato a fare di questa via una forma di vita. Non un dovere per pochi, ma una vocazione per tutti. Là dove qualcuno tende la mano a un povero, il Vangelo respira. Là dove si accoglie chi è scartato, la Chiesa ritrova il suo cuore. Là dove si ama chi è fragile, si riconosce il volto stesso di Cristo.

Dopo questa introduzione, il percorso si articola in **cinque schede**, ciascuna delle quali presenta una sintesi di un capitolo dell'Esortazione Apostolica "Dilexi Te".

Ogni scheda è strutturata in **quattro momenti**:

Una parola teologico-biblica, che mostra come il Vangelo e la Tradizione illuminano il rapporto tra Cristo e i poveri;

Una proposta di riflessione, con domande per gruppi adulti, catechisti, bambini e ragazzi;

Un riferimento alla domenica di Quaresima (Anno A), per collegare il contenuto alla Liturgia e al cammino spirituale della Chiesa;

Un gesto concreto, per tradurre l'ascolto in stile di vita e prossimità.

Le schede possono essere utilizzate in incontri comunitari, gruppi parrocchiali, cammini di catechesi o nella preghiera personale, come aiuto a vivere la Quaresima nella fedeltà al Vangelo dei poveri.



SCHEDA 1

TI HO AMATO: L'AMORE CHE CI PRECEDE NEI POVERI

“I POVERI COME LUOGO TEOLOGICO”

L'amore di Dio ci precede; nei poveri si manifesta il volto di Cristo; la carità nasce dalla gratitudine. "In un mondo frammentato, Papa Leone XIV ci ricorda che l'amore per Cristo e quello per i poveri sono inseparabili, un unico amore che batte nel cuore della Chiesa. I poveri non sono utenti da assistere, ma «Rivelazione» che ci evangelizza e ci riporta all'essenziale. Siamo chiamati a essere non solo una Chiesa «per» i poveri, ma una «Chiesa povera di poveri», dove ogni gesto di tenerezza è profumo versato sul corpo di Gesù."

1. L'Amore che ci previene: “Ti ho amato”

Tutto il cammino della carità non inizia da un nostro sforzo, ma da una parola divina che ci precede: “Ti ho amato” (Ap 3,9).

Papa Leone XIV ci ricorda che la carità non è semplice “beneficenza”, ma la risposta a un amore gratuito ricevuto. Dio si china con predilezione verso chi è fragile e ci chiede di fare lo stesso: non per dovere, ma per sovrabbondanza di gratitudine.

2. L'Icona di Betania: il profumo della tenerezza

Il Papa fonda l'identità tra l'amore per Dio e quello per l'uomo partendo dal gesto di una donna nella casa di Simone il lebbroso.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,6-13): **“Mentre Gesù si trovava a Betània, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo. I discepoli, vedendo ciò, ne furono sdegnati e dicevano: “Perché questo spreco?”. Ma Gesù disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.**

Papa Leone sottolinea che Gesù unisce due promesse: “I poveri li avete sempre” e “Io sono con voi tutti i giorni”. Il povero è quindi il luogo della presenza continua di Cristo. Ogni atto di tenerezza verso chi soffre è “profumo prezioso” versato direttamente sul corpo del Signore.

3. I Poveri sono Rivelazione: lasciarsi Evangelizzare

Leone XIV compie un passaggio decisivo: i poveri non sono solo destinatari di aiuti, ma sono “Rivelazione”. Sono maestri di Vangelo: attraverso di loro, Dio ci parla e ci sfida.

Non siamo solo noi ad aiutare loro, ma sono i poveri che ci evangelizzano, scuotendo le nostre certezze e riportandoci all'essenziale della fede. I poveri sono un “luogo teologico”: il povero è un “libro aperto” in cui leggiamo il volto di Dio.

Se non ci lasciamo evangelizzare da loro, la nostra fede rischia di diventare un'idea astratta.

4. Diventare “Chiesa povera di poveri”

Siamo chiamati a una conversione profonda: non solo a una Chiesa «per» i poveri, ma a diventare una “Chiesa povera di poveri”. Condivisione, non solo assistenza: Significa abitare le periferie, condividere le fatiche e riconoscere che la povertà evangelica è la via maestra per il rinnovamento.

Contro la meritocrazia: Il testo contesta la “meritocrazia speciosa” che colpevolizza chi rimane indietro. La Chiesa deve invece essere il luogo in cui ogni uomo, specialmente il più fragile, recupera la sua dignità di figlio.

5. “L’opzione preferenziale per i poveri”

Papa Leone XIV, raccogliendo l’eredità del magistero recente e in particolare l’insegnamento latino-americano (da Medellín a Puebla ad Aparecida), afferma che si può parlare teologicamente di un’opzione preferenziale per i poveri da parte di Dio stesso. Non si tratta di esclusivismo o di discriminazione verso altri, ma di sottolineare l’agire misericordioso di Dio che si china con predilezione verso la povertà e la debolezza dell’umanità, per inaugurare un Regno di giustizia e fraternità.

Questa opzione chiede alla Chiesa una scelta radicale: non solo assistere i poveri, ma riconoscerli come luogo privilegiato della presenza di Cristo, lasciandosi evangelizzare da loro. È la risposta all’amore preveniente (“Ti ho amato”) che ci precede e ci converte, rovesciando la logica della «meritocrazia speciosa» per far emergere la dignità di ogni figlio di Dio, specialmente il più fragile.

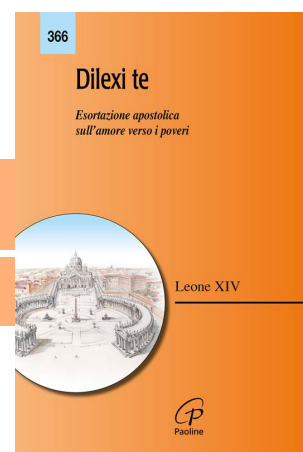
6. La “Rivoluzione della Carità” nei piccoli gesti

Richiamando il Magnificat, il Papa ci invita a guardare la realtà “dal basso”. La vera riforma parte dal rovesciamento della logica del potere

Il valore del poco: Anche il gesto più piccolo — un ascolto, una carezza, il tempo donato — ha una forza culturale immensa. È la carità quotidiana che restituisce dignità e cambia la storia più di qualsiasi grande strategia.

Leggi il testo integrale della *Dilexi Te*

SCHEDA 1





PROPOSTE - SCHEDA 1

“I POVERI COME LUOGO TEOLOGICO”
L'AMORE CHE CI PRECEDE

FOCUS

“NON SIAMO NOI I PRIMI AD AMARE;
RISPONDIAMO A UN AMORE RICEVUTO”

Domande di riflessione per gruppi:

- Nella vita quotidiana o nella nostra comunità, dove vediamo oggi piccoli gesti di tenerezza e attenzione che portano consolazione a Cristo nei poveri?
- In che modo la nostra comunità o parrocchia può aprirsi davvero agli ultimi, accogliendoli, condividendo con loro la vita della comunità e facendo in modo che si sentano membri attivi e partecipi, e non solo beneficiari di aiuto?
- Quali forme di povertà (materiale, relazionale, educativa, spirituale, discriminazioni, ecc.) incontriamo più spesso intorno a noi?
- In quali situazioni ti accorgi che dentro di te nasce un giudizio verso chi è fragile o povero? Cosa succede in te in quei momenti?
- In che modo il loro incontro può far risuonare dentro di noi “Ti ho amato” (Ap 3,9) e guidare il nostro cuore verso la tenerezza e la cura?

Per i Catechisti:

- In che modo la tua preparazione alla Catechesi nasce da un momento di ascolto della parola “Ti ho amato” rivolta a te personalmente?

Per i Bambini delle Scuole elementari: “INCONTRARE I BISOGNI”

Mostra una breve testimonianza video di una persona che vive una situazione di povertà o bisogno.

Riflessione: Dopo aver ascoltato o visto, chiedi ai bambini:

- “Come ti sei sentito durante la testimonianza?” “Cosa ti ha colpito di più?”
- “Nella tua giornata, quando ti accorgi che qualcuno ha bisogno di qualcosa?”

Per i ragazzi (Medie):

“L'amore che ci precede: l'ascolto del testimone di gratitudine”

- Incontrare una persona che ha vissuto un momento di grande buio o difficoltà e che racconta non la sua sventura, ma chi per primo gli ha teso la mano senza che lui lo chiedesse.
- Riflessione: “Cosa hai provato nel sentire che qualcuno si è salvato grazie a un amore sorprendente e gratuito?”
- Collegamento al Vangelo: Gesù che dice «Ti ho amato» prima ancora che noi cambiamo vita.

CAMMINO DI QUARESIMA

VANGELO DELLA 1ª DOMENICA (Mt 4,1-11): “LE TENTAZIONI NEL DESERTO”.

GESÙ CONDIVIDE LA NOSTRA FAME E LA NOSTRA LOTTA, SCEGLIENDO LA PAROLA DI DIO INVECE DEL POSSESSO.

Domande di Condivisione per il gruppo:

- Ricordi un momento in cui la tua fragilità è stata accolta senza giudizio? Che cosa ti ha fatto bene in quell'esperienza?
- Papa Leone XIV parla di una «meritocrazia speciosa» che colpevolizza chi rimane indietro. Guardando agli squilibri tra Nord e Sud del mondo, in che modo il nostro stile di consumo «tenta» la nostra fedeltà al Vangelo e contribuisce all'ingiustizia verso i popoli più poveri?

Proposta:

- Questa settimana cerca un momento per condividere un tempo gratuito (un caffè, un pasto) con una persona che vive una fatica, non per dare consigli, ma per lasciarti narrare la sua vita.
- Informarsi su un prodotto del commercio equo e solidale per capire come la nostra spesa possa diventare un gesto di giustizia globale.



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana



SCHEDA 2

TI HO AMATO: I POVERI COME VOLTO DA INCONTRARE

“IL VOLTO DEI POVERI CI INTERPELLA”

Il grido dei poveri interpella; la carità come prossimità concreta; imparare a vedere, ascoltare, toccare. Papa Leone XIV ci invita a scoprire che il grido del povero non è un rumore fastidioso, ma la voce stessa di Dio che ci chiama. Dio sceglie i piccoli per amore misericordioso. Contemplando i gesti di Gesù — lo sguardo, il tocco, il servizio — impariamo che la carità non è un'idea astratta, ma carne che si fa vicinanza. Siamo chiamati a lasciarci ferire da questo grido per diventare, come Cristo, una carezza che restituisce dignità.

1. Il grido e la scelta: Il progetto d'Amore di Dio

Tutto inizia dal cuore di Dio che “ascolta”. Il Papa ci ricorda che Dio non sceglie i forti, ma i poveri, gli oppressi e gli umili per manifestare il Suo Regno.

- **Ascoltare prima di agire:** Il grido del povero (chi non ha casa, chi non ha voce, chi è solo) è una chiamata diretta. Prima di “fare”, occorre fermarsi e lasciarsi toccare.
- **Non è un caso:** Dio sceglie i piccoli per rivelare che il Suo amore è pura gratuità. In un mondo che premia il successo, Dio sceglie ciò che è debole per confondere i forti.

2. Gesù, il Messia dei piccoli: la “misericordia si fa carne”

Il culmine della scelta di Dio è Cristo, il “Messia povero”. Lui non ci ha salvato con un decreto, ma con la sua umanità.

- **L'icona della Lavanda dei piedi (Gv 13,12-15):** Gesù ribalta ogni potere. Lavare i piedi non è un rito, ma il “metodo” di Dio: il servizio è l'unico linguaggio dell'amore.
- **Dalla ricchezza alla povertà:** Gesù si fa escluso per includerci tutti. Ogni “scartato” della storia rispecchia il volto di Cristo crocifisso fuori dalle mura.

3. Lo “sguardo” e la “Parola”: vedere l'Invisibile

Leone XIV ci sfida a cambiare il nostro modo di stare davanti agli altri, imitando lo stile di Gesù:

- **Vedere oltre il bisogno:** Gesù non vede una “pratica da sbrigare”, ma una persona da amare. Vede la vedova, il cieco, il pubblicano. Il suo è uno sguardo che rialza e restituisce speranza.
- **L'ascolto che libera:** Gesù chiede sempre: “Cosa vuoi che io faccia per te?”. La Chiesa deve imparare a tacere per dare voce a chi non ne ha, lasciando che sia il povero a istruirci.

4. Le molte povertà e le strutture di esclusione

Il Papa allarga lo sguardo: la povertà non è solo mancanza di pane, ma è solitudine, assenza di senso, mancanza di istruzione.

- **Smascherare le cause:** Molte povertà nascono da sistemi economici ingiusti e mentalità che colpevolizzano chi è fragile (la falsa meritocrazia).
- **Combattere l'indifferenza:** Il pericolo più grande è abituarsi alla miseria. L'indifferenza addormenta il cuore e paralizza la missione.

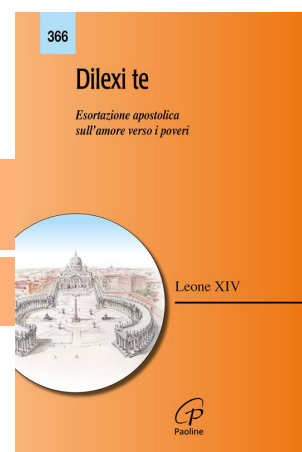
5. La “compassione” come stile: vedere, fermarsi, toccare

Il capitolo propone la “compassione” non come emozione passeggera, ma come “decisione di vita”:

- **Lasciarsi ferire:** Non si può aiutare restando impermeabili. Bisogna “sentire con”, lasciarsi scomodare dal dolore altrui.
- **Il tocco che guarisce:** Gesù tocca il lebbroso. Il Papa ci interroga: “Sappiamo ancora toccare la mano di chi soffre, o diamo l'elemosina senza guardare negli occhi?”. La carità quotidiana, fatta di tenerezza concreta, è la vera potenza che cambia la storia.

Leggi il testo integrale della Dilexi Te

SCHEDA 2





PROPOSTE - SCHEDA 2

“I POVERI COME LUOGO DA INCONTRARE”

IL GRIDO E LO SGUARDO

FOCUS

“PASSARE DALL’IDEA ASTRATTA
ALLA PROSSIMITÀ CONCRETA”

Domande di riflessione per gruppi:

- **Il Grido:** Quale “grido” (di solitudine, di povertà, di ingiustizia) sentiamo gridare più forte vicino alla nostra casa o parrocchia?
- **Lo Sguardo:** Proviamo a dare un nome o un volto alle persone che incrociamo ogni giorno ma di cui non conosciamo la storia. Cosa ci impedisce, concretamente, di fermarci e guardarle negli occhi?
- **Il Gesto:** Quale gesto di servizio o di “tocco” concreto (una visita, un aiuto, una difesa di un diritto) possiamo compiere insieme?
- **La Conversione:** In che modo lasciarci “evangelizzare” dai piccoli può cambiare il modo di pregare della nostra comunità?

Per i Catechisti:

- Come possiamo vivere il momento della Catechesi non come “erogazione di un servizio”, ma come un’occasione in cui noi per prime ci mettiamo in ascolto dei ragazzi, riconoscendo che anche i più fragili hanno una “parola di Dio” da donare alla nostra fede?

Per i Bambini delle Scuole elementari: “IL VOLTO DA INCONTRARE”

Mostra ai bambini la foto di una persona nel bisogno (non scioccante, ma reale).

Un minuto di silenzio per guardare il volto.

Domande aperte:

- Cosa hai notato nel suo volto?
- Cosa pensi che stia provando?
- Se potessi dirgli una frase, quale sarebbe?

Per i ragazzi (Medie): "IL LABORATORIO DELL'ASCOLTO"

Dividi i ragazzi in coppie.

Uno racconta un momento in cui si è sentito "invisibile"; l'altro ascolta senza interrompere.

Poi si scambiano i ruoli.

- Riflessione finale: "Cosa ho provato quando qualcuno mi ha ascoltato davvero?"
- Collegamento: Gesù ascolta il grido dei piccoli, e noi possiamo fare lo stesso.

CAMMINO DI QUARESIMA

VANGELO DELLA 2ª DOMENICA (Mt 17,1-9): "LA TRASFIGURAZIONE".

GESÙ CONDIVIDE CON I DISCEPOLI LO SPLENDORE DEL SUO VOLTO PER SOSTENERLI NEL CAMMINO DELLA CROCE.

Domande di Condivisione per il gruppo:

- Quando abbiamo avuto il coraggio di lasciar cadere le nostre maschere di "persone che stanno bene" per condividere con un fratello il nostro vero volto, anche se ferito o stanco?
- Il Papa dice che l'indifferenza addormenta il cuore. Come possiamo trasfigurare il nostro sguardo affinché i volti delle vittime delle "guerre dimenticate" nel mondo non siano per noi solo numeri o notizie, ma volti di fratelli da custodire nella preghiera e nella solidarietà?

Proposta:

- Questa settimana l'impegno non è «fare un'offerta», ma "esserci" con lo sguardo. Fermati a parlare con chi incontri ai margini, condividendo con lui un saluto e un riconoscimento di comune dignità.
- Dedicare un momento di preghiera comunitaria o personale specificamente per un Paese in conflitto di cui si parla poco.



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana



SCHEDA 3

TI HO AMATO: I POVERI CHE COSTRUISCONO IL NOI

“I POVERI DENTRO IL «NOI» COMUNITARIO”

La carità edifica la comunità; il poco di ciascuno diventa il troppo per tutti; giustizia e condivisione sono inseparabili. Papa Leone XIV ci insegna che la carità non è un sentimento isolato, ma la forza che edifica la comunità. Se nei capitoli precedenti ci ha mostrato i gesti di Gesù, questo ci chiama a trasformare quei gesti in uno stile di vita ecclesiale e sociale. Non basta “fare del bene”, occorre «volere il bene» dell'altro attraverso la giustizia, la condivisione e la costruzione di un “noi” dove nessuno sia escluso. La carità è l'anima della missione e il vero volto di una Chiesa che cammina insieme.

1. La carità non è mai solitaria: il “Noi” ecclesiale

La carità è l'ossigeno della Chiesa. Il Papa sottolinea che non siamo chiamati a essere “eroi solitari” della beneficenza, ma una comunità che ama insieme.

- **Corpo di Cristo:** Se un membro soffre, tutte le membra soffrono. La carità è il legame che unisce i fratelli e rende credibile l'annuncio del Vangelo.
- **Oltre l'individualismo:** In un mondo che spinge all'isolamento, la Chiesa è chiamata a essere “casa della fraternità”, dove il bisogno del povero diventa la priorità di tutti, non solo di alcuni volontari.

Il Papa ricorda che i poveri sono membri della comunità e non utenti di servizi. La carità è autentica quando nasce dalla reciprocità: tutti hanno qualcosa da dare e qualcosa da ricevere.

2. L'icona della moltiplicazione dei pani: la grazia della condivisione

Il centro biblico del capitolo è il miracolo della condivisione, dove il poco di ciascuno diventa il troppo per tutti.

Dal Vangelo secondo Matteo (14,15-16; 19): “Si avvicinarono a lui i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. Ma Gesù disse loro: “Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare”. [...] E, presi i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla”.

Papa Leone sottolinea: Gesù non fa apparire il cibo dal nulla, ma parte dal coraggio di chi mette in comune il poco che ha. Il “voi stessi date loro da mangiare” è un mandato alla Chiesa: la carità nasce dalla condivisione generosa, non dal superfluo.

3. “Giustizia e Carità”: due facce della stessa medaglia

Il Papa chiarisce che la carità non può sostituire la giustizia. Non basta dare il pane se non ci chiediamo perché manca il pane.

- **Promozione umana:** Amare significa lottare perché ogni uomo abbia il necessario per vivere con dignità (lavoro, casa, salute).
- **Carità politica:** Leone XIV richiama la “carità politica” come la forma più alta di amore, perché cerca di cambiare le strutture che creano povertà e sofferenza. Non c'è vera carezza senza l'impegno per un mondo più giusto.

4. La missione parte dalle periferie

La Chiesa non aspetta il povero sulla porta, ma lo cerca nelle “periferie esistenziali”.

- **Chiesa in uscita:** La missione non è propaganda, ma vicinanza. Una Chiesa che non esce verso chi soffre si ammala di autoreferenzialità.
- **Il profumo del Vangelo:** Come la donna di Betania ha profumato la casa, così la carità della comunità deve profumare il mondo di speranza, specialmente dove c'è il puzzo dello scarto e dell'abbandono.

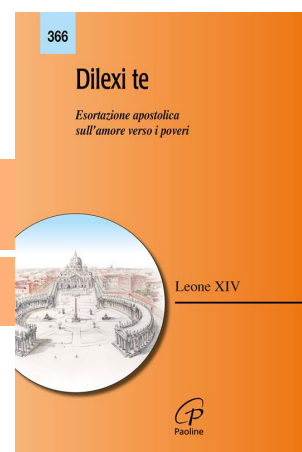
5. La profezia della fraternità

Il capitolo si chiude con una chiamata alla speranza: la fraternità è l'unica vera alternativa alla “cultura dello scarto”.

- **Sognare insieme:** Papa Leone ci invita a sognare una comunità dove l'ultimo è il primo e dove la fragilità è custodita come un tesoro.
- **Cultura dell'incontro:** La carità trasforma gli sconosciuti in fratelli. Ogni volta che abbattiamo un muro di pregiudizio, stiamo costruendo il Regno di Dio qui sulla terra.

Leggi il testo integrale della *Dilexi Te*

SCHEDA 3





PROPOSTE - SCHEDA 3

“I POVERI CHE COSTRUISCONO IL NOI”
LA CONDIVISIONE E LA GIUSTIZIA

FOCUS

“LA CARITÀ NON È UN GESTO SOLITARIO
MA COMUNITARIO”

Domande di riflessione per gruppi:

- **La Condivisione:** Nel racconto dei pani, Gesù chiede ai discepoli di mettere in comune il «poco». Nella nostra parrocchia o gruppo, cosa facciamo fatica a “mettere in comune” (tempo, spazi, risorse)?
- **Giustizia:** Sappiamo interrogarci sulle cause della povertà nel nostro territorio? Quale situazione di povertà ti ha interrogato più a fondo? Quale domanda ti ha lasciato dentro?
- **Le Periferie:** Quali sono le «periferie» del nostro quartiere o della nostra città che la nostra comunità non ha ancora avuto il coraggio di visitare?
- **Il «Noi»:** Come possiamo passare da una carità fatta di “servizi” a una carità fatta di «relazioni», dove il povero non è un utente ma un fratello con cui camminare?

Per i Catechisti:

- Come trasformare il gruppo di Catechesi in una “casa della fraternità” dove i ragazzi più fragili si sentono protagonisti?

Per i Bambini delle Scuole elementari: “Costruiamo qualcosa da regalare insieme”

In gruppo preparate un piccolo dono concreto da portare a qualcuno (es. un cesto con prodotti per la colazione da donare al CDA della Caritas per gli anziani di una RSA vicina).

Dopo aver preparato il dono:

- Come ti sei sentito mentre facevamo questo lavoro insieme?
- Ti è piaciuto di più fare da solo o con gli altri? Perché?
- Quando abbiamo preparato il dono insieme, in che modo ti è sembrato che Gesù fosse con noi?

Quando il dono sarà consegnato (prossima volta o da catechista), condividete com'è andata.

Per i ragazzi (Medie): “la mappa delle povertà del quartiere”

In piccoli gruppi, individuate alcune forme di povertà presenti nel quartiere (solitudine, difficoltà scolastiche, spazi trascurati...). Provate a chiedervi insieme quali possono essere le cause.

- Concludete immaginando un piccolo gesto di condivisione che il gruppo potrebbe mettere in atto per migliorare una di queste situazioni.
- Obiettivo: capire che non basta “dare qualcosa”, ma condividere responsabilità e costruire un “noi”.

CAMMINO DI QUARESIMA

VANGELO DELLA 3ª DOMENICA (Gv 4,5-42): «LA SAMARITANA AL POZZO».

GESÙ NON PORTA L'ACQUA, MA INIZIA CHIEDENDO: «DAMMI DA BERE», CONDIVIDENDO LA SETE.

Domande di Condivisione per il gruppo:

- Quando ti è capitato di ricevere qualcosa da chi consideravi povero o fragile? Cosa ti ha insegnato? Come possiamo passare da una carità “dall'alto in basso” a una condivisione dove tutti abbiamo sete di qualcosa e tutti abbiamo un pozzo da offrire?
- “Non basta dare il pane se non ci chiediamo perché manca”. Quali sono le “strutture di ingiustizia” (commercio di armi, sfruttamento delle risorse, debito estero) che oggi tolgono l'acqua e il pane a intere popolazioni, e come possiamo far sentire la nostra voce di cittadini e cristiani?

Proposta:

- Chiedi un piccolo aiuto o un parere a qualcuno che solitamente consideri solo un “bisognosso”. Condividi una tua debolezza per permettere all'altro di farsi prossimo a te.
- Sostenere o approfondire una campagna internazionale per i diritti umani o per la difesa dell'ambiente (la nostra “casa comune”).



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana



SCHEDA 4

TI HO AMATO: I POVERI NELLA STORIA DELLA CHIESA

“I POVERI COME MISSIONE CHE TRASFORMA LA STORIA”

La carità è memoria e missione; i santi sono testimoni; l'Eucaristia è scuola di condivisione.

Dopo aver contemplato l'amore preveniente di Dio, la scelta divina per i poveri e il "noi" comunitario della carità, Papa Leone XIV ci conduce nel cuore della tradizione viva della Chiesa: una storia bimillenaria di amore concreto verso i poveri che non si è mai interrotta. Dai Padri della Chiesa ai santi di ogni epoca, dalla Dottrina Sociale al Concilio Vaticano II, questa eredità non è un ricordo del passato, ma una forza presente che trasforma la storia e ci chiama a continuare il cammino. La carità è un fiume di luce che scorre attraverso i secoli, e oggi ci chiede di inserirci in essa con gratitudine e coraggio.

1. La prossimità che diventa missione: «Andate e fate lo stesso»

Il Papa parte dal Buon Samaritano: la compassione non è un sentimento, ma un **mandato**. La prossimità è lo stile di chi ha incontrato Cristo e non può più vivere per sé.

- Non si ama da lontano: **si ama camminando**.
- Non si serve da spettatori: **si serve mettendosi in gioco**.
- Non si annuncia il Vangelo **senza toccare la carne ferita del mondo**.

La missione nasce dall'incontro con Cristo e si misura nella vicinanza ai poveri. Questa prossimità ha attraversato i secoli: è lo stile che ha ispirato i Padri, i santi e tutta la tradizione della Chiesa.

2. L'Eucaristia: memoria viva della tradizione caritativa

Tutto parte e ritorna all'Eucaristia, fonte e culmine della carità.

- È fonte: ci dona il Corpo di Cristo spezzato per i poveri.
- È culmine: ogni gesto di carità trova lì il suo senso.
- È scuola di condivisione: come i primi cristiani spezzavano il pane, così noi spezziamo la vita.
- È memoria: ci ricorda che la carità non è invenzione moderna, ma eredità apostolica.

Una comunità che celebra senza servire i poveri dimentica la sua storia.

3. La cultura dell'incontro nella storia della Chiesa

L'Eucaristia genera una cultura nuova: **la cultura dell'incontro**, che ha segnato la Chiesa fin dalle origini.

- Dove il mondo vede scarti, la tradizione vede fratelli (cfr. Padri della Chiesa).
- Dove il mondo vede competizione, la Chiesa vede comunione.
- Dove il mondo vede numeri, i santi vedono volti.

La carità non è settore della pastorale: è il respiro di tutta la storia ecclesiale.

4. La giustizia che nasce dalla misericordia

Chi si nutre del Corpo di Cristo non può tollerare che altri non abbiano il pane.

- La carità non sostituisce la giustizia: la genera.
- Difendere i diritti è atto di carità storica.
- Lottare contro le strutture di peccato è continuità con i profeti e i Padri.

Promuovere dignità è eredità del Concilio e del magistero recente.

5. La profezia della fraternità

Il Papa chiude con un appello alla speranza attiva. Accompagnare significa camminare al ritmo dell'altro, come hanno fatto i santi.

- La fraternità è alternativa alla cultura dello scarto.
- La comunità diventa profezia quando custodisce la fragilità come tesoro.
- La tradizione ci fa sognare un mondo dove nessuno è invisibile.

La carità non è un settore della pastorale: è il respiro di tutta la Chiesa.

6. Una Chiesa che accompagna e spera: la profezia della fraternità

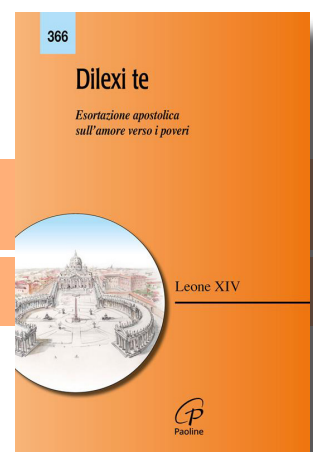
Il Papa chiude il capitolo con un appello alla speranza attiva.

- Accompagnare significa camminare al ritmo dell'altro.
- La fraternità è l'unica alternativa alla cultura dello scarto.
- La comunità diventa profezia quando custodisce la fragilità come un tesoro.
- L'Eucaristia ci fa sognare un mondo dove nessuno è invisibile.

La carità è profezia: anticipa il Regno di Dio nella storia.

Leggi il testo integrale della *Dilexi Te*

SCHEDA 4





PROPOSTE - SCHEDA 4

“I POVERI NELLA STORIA DELLA CHIESA”
L'EUCARESTIA E LA MISSIONE

FOCUS

“LA CARITÀ È IL RESPIRO
DELLA STORIA CRISTIANA ”

Domande di riflessione per gruppi:

- **Eucaristia** In che modo la nostra celebrazione domenicale si traduce in gesti concreti di carità?
- **Missione** Chi, nel nostro territorio, attende una comunità che “vada verso” e non aspetti?
- **Cultura** Quali mentalità della nostra comunità hanno bisogno di essere convertite alla logica dell'incontro?
- **Giustizia** Quali ingiustizie locali ci interpellano come comunità eucaristica?
- **Fraternità** Quale segno di speranza possiamo costruire insieme nei prossimi mesi?

Per i Catechisti:

- Come l'Eucaristia domenicale alimenta il tuo servizio? Senti che spezzare il pane ti spinge a “spezzare la vita” per i piccoli?

Per i Bambini delle Scuole elementari: “Incontro con un santo della porta accanto”

Invita una persona che vive la carità (una suora, un volontario, un medico).

Racconta un episodio semplice della sua vita.

Domande aperte

- Quale gesto di amore ti ha colpito di più?
- Cosa ti ha fatto capire su Gesù?
- Come potresti imitare quel gesto?

Per i ragazzi (Medie):

“Testimonianza viva da un santo della porta accanto”

Invitate una persona della parrocchia o della Caritas che da anni fa servizio ai poveri
Lasciate che racconti 10-12 minuti. Poi intervista e condivisioni attraverso interventi e domande preparate dai ragazzi.
Riflessione di gruppo

- Cosa ti ha sorpreso di più di questa testimonianza?
- In che modo questa persona ti ricorda i santi che abbiamo studiato?
- Cosa ti viene voglia di fare dopo averla ascoltata?

CAMMINO DI QUARESIMA

VANGELO DELLA 4ª DOMENICA (Gv 9,1-41): «IL CIECO NATO».

GESÙ TOCCA GLI OCCHI DEL CIECO E CONDIVIDE CON LUI UNA NUOVA VISIONE DELLA REALTÀ.

Domande di Condivisione per il gruppo:

- Quali “santi della porta accanto” abbiamo incontrato che hanno condiviso con noi la loro vita, insegnandoci a vedere il mondo non come un luogo di competizione, ma come un luogo di comunione e giustizia?
- La Chiesa vede “volti” dove il mondo vede “numeri”. Come possiamo guarire dalla cecità che ci impedisce di vedere i migranti e i rifugiati non come un problema di sicurezza, ma come persone in cerca di quella dignità che la Dottrina Sociale della Chiesa ci chiama a difendere?

Proposta:

- Organizza con il tuo gruppo un momento per “stare” in un luogo di sofferenza o solitudine (una casa di riposo, un quartiere difficile) non per portare un servizio, ma per condividere il tempo e la preghiera.
- Ascoltare o leggere la testimonianza di chi ha dovuto lasciare la propria terra per povertà o guerra.



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana



SCHEDA 5

TI HO AMATO: I POVERI COME SFIDA PERMANENTE

“I POVERI COME CHIAMATA QUOTIDIANA ALLA CONVERSIONE”

La povertà è costante; la carità richiede conversione dello sguardo e uscita permanente; essere profezia oggi. Dopo aver contemplato l'amore proveniente di Dio, la predilezione divina per i poveri, il «noi» comunitario della carità e la storia bimillenaria che continua nella Chiesa, Papa Leone XIV conclude l'Esortazione con un invito urgente e gioioso: la cura per i poveri non è un compito concluso, ma una sfida permanente che attraversa ogni epoca, ogni comunità e ogni cuore. Non è un optional della fede, ma il suo cuore pulsante: amare i poveri oggi significa continuare a dire «Ti ho amato» con gesti concreti, sguardo convertito e impegno per la giustizia. Questa sfida non ci schiaccia, ma ci rende vivi, perché nei poveri Cristo ci attende ancora per rinnovare la Chiesa e il mondo.

1. La sfida non finisce mai: la povertà è sempre con noi

Gesù lo aveva annunciato: “I poveri li avete sempre con voi” (Mt 26,11). La povertà non è un problema da risolvere una volta per tutte: è una realtà strutturale e umana che cambia forma ma non scompare.

Ogni epoca ha le sue povertà (economiche, relazionali, spirituali, digitali, ambientali), e la Chiesa è chiamata a riconoscerle senza stancarsi, ascoltando il grido che si rinnova.

Questa permanenza non è sconfitta: è opportunità continua di incontrare Cristo nei piccoli.

2. La conversione quotidiana: dallo sguardo al cuore

La vera sfida è convertire lo sguardo: passare dall'indifferenza alla compassione, dalla meritocrazia speciosa alla predilezione evangelica.

Non basta “fare qualcosa per i poveri”: occorre lasciarsi cambiare da loro, diventare poveri di cuore (Mt 5,3). La povertà evangelica (sobrietà, distacco, umiltà) è la via maestra per rispondere alla sfida: solo chi si fa povero può amare i poveri con autenticità.

Ogni giorno è un'occasione per dire “Ti ho amato” con un gesto nuovo.

3. La Chiesa in uscita permanente: non stancarsi di cercare

La Chiesa non può chiudersi: è chiamata a una uscita permanente verso le periferie esistenziali e geografiche.

Abitare le periferie significa non aspettare i poveri, ma andarli a cercare; non limitarsi all'assistenza, ma promuovere dignità, diritti e fraternità.

La sfida è diventare una Chiesa che non si accontenta, ma si lascia disturbare dal grido e si rinnova continuamente nel servizio agli ultimi.

4. La carità come profezia nel tempo presente

In un mondo segnato da guerre, migrazioni forzate, crisi climatiche e disuguaglianze crescenti, la carità è profezia: anticipa il Regno annunciando che un altro mondo è possibile.

Non è utopia: è fedeltà al Vangelo che rovescia i troni e innalza gli umili (Lc 1,52).

Ogni atto di giustizia, accoglienza, difesa della vita è segno del Regno che viene: la carità trasforma la storia qui e ora.

5. La speranza che non delude: “Ti ho amato” per sempre

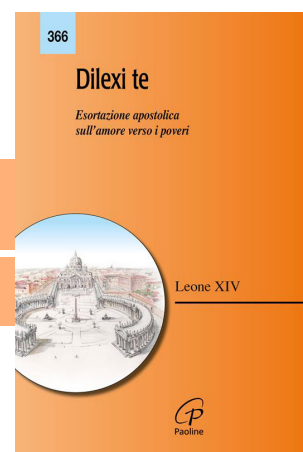
La sfida permanente non è peso, ma grazia: Dio ci ama per primo e ci dona la forza di amare.

Nei poveri continuiamo a incontrare il Risorto che dice: “Io sono con voi tutti i giorni” (Mt 28,20). La speranza cristiana è questa: anche quando la povertà sembra vincere, l'amore di Dio è più forte e vince sempre.

Continuiamo a versare profumo sui piedi di Cristo nei sofferenti, certi che nulla andrà perduto.

Leggi il testo integrale della *Dilexi Te*

SCHEDA 5





PROPOSTE - SCHEDA 5

“I POVERI COME SFIDA PERMANENTE”
LA CONVERSIONE DELLO SGUARDO

FOCUS

“LA CARITÀ NON È UN COMPITO FINITO,
MA UNO STILE DI VITA ”

Domande di riflessione per gruppi:

- Quali nuove forme di povertà (es. solitudine digitale, esclusione educativa, crisi ambientale) vediamo oggi nel nostro territorio, e come ci sfidano a non stancarci?
- In che modo possiamo convertire quotidianamente il nostro sguardo dalla “meritocrazia speciosa” alla predilezione evangelica per i poveri?
- La nostra comunità è in “uscita permanente” verso le periferie? Chi stiamo ancora lasciando fuori, e come possiamo cercarlo?
- Nella preghiera, come posso far risuonare “Ti ho amato” mentre mi confronto con la sfida permanente di amare i poveri senza stancarmi?
- Quale piccolo gesto o impegno concreto possiamo prendere come gruppo per rispondere oggi alla sfida dell'amore ai poveri?

Per i Catechisti:

- Quali “nuove povertà” (solitudine, fragilità educativa) scorgi nelle famiglie dei tuoi ragazzi? Come puoi farti vicina a loro con uno sguardo che non giudica ma accoglie?

Per i Bambini delle Scuole elementari: “Scatola del dono quotidiano”

Prepara una scatola con bigliettini che contengono piccoli gesti di condivisione, tipo:

- “Condividi un gioco”
- “Sostieni un compagno”
- “Fai un sorriso a chi è triste”

Ogni bambino pesca un biglietto e si impegna a viverlo.

Condivisione all'incontro successivo:

- “Quando hai fatto quel gesto, come ti sei sentito?”
- “Cosa è successo dentro di te o con l'altra persona?”

Per i ragazzi (Medie): “Il diario della conversione dello sguardo”

Chiedi ai ragazzi di tenere per una settimana un mini-diario.
Ogni giorno annotano:

- una situazione di povertà o fragilità vista
- come hanno reagito
- cosa avrebbero potuto fare

Incontro successivo: condivisione libera.
Obiettivo: educare lo sguardo, non solo le mani.

CAMMINO DI QUARESIMA

VANGELO DELLA 5ª DOMENICA (GV 11,1-45): «LA RISURREZIONE DI LAZZARO».

GESÙ CONDIVIDE IL PIANTO PER L'AMICO PRIMA DI RICHIAMARLO ALLA VITA.

Domande di Condivisione per il gruppo:

- Di fronte alle “tombe” della solitudine moderna (sociale, digitale, relazionale), come possiamo condividere il pianto di chi soffre per aiutarlo a ritrovare la speranza di una vita nuova?
- Il Papa parla della carità come “profezia” che anticipa il Regno di Dio nella storia. In un mondo segnato dalla “cultura dello scarto” e della morte, quali segni di risurrezione e di pace possiamo scorgere nell'impegno di tanti uomini e donne che nel mondo lottano contro la fame e la violenza?

Proposta:

- Identifica una situazione di esclusione nel tuo quartiere. Non cercare una soluzione rapida, ma impegnati a condividere un tratto di strada con quella persona, camminando al suo ritmo e facendoti carico della sua pietra.
- Condividere con il gruppo una “buona notizia” di pace o di riscatto sociale avvenuta in un altro continente, per alimentare la speranza che un altro mondo è possibile.



ARCIDIOCESI DI GENOVA

VICARIATO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO E
PER LA MISSIONARIETÀ



Arcidiocesi di Genova
Caritas Diocesana